

Studio di produzione, Hollywood. Ufficio del proprietario, seduto dietro una scrivania di venti metri quadri. Accanto a lui, in piedi, un tizio basso, rotondo, con gli occhiali spessi.

-“E chi sarebbe questo sceneggiatore da ascoltare?”

-“E’ un personaggio che ci e’ stato segnalato da qualcuno di importante, e’ necessario dedicargli del tempo.”

-“E’ necessario...”

-“Direi fondamentale.”

-“Fallo entrare.”

Dalla porta spunta un ragazzo secco secco, alto, brufoli seminati lungo il volto a ricordare la pista di atterraggio di un aeroporto. Un pacco di fogli disordinati sotto il braccio.

-“Buongiorno”, esordisce, facendo brillare il suo apparecchio per i denti.

-“Salve. Si accomodi e ci spieghi i suoi progetti, preferiamo venire subito al dunque.”

-“Ah. Ok. Bene. Certo. Dunque, vi ho portato una serie di idee di sicuro successo, che vi regaleranno un posto di primo piano in quest’industria...”

-“Ci siamo gia’, in primo piano.”

-“...ah, certo, ovvio, diciamo che vi rendera’ irraggiungibili... dunque, il primo copione si intitola Il Peso di Mary, tratta del trasporto della bara di questa pesante donna, che alla fine verra’ poi resuscitata dallo sguardo innocente di un bambino; un film molto spirituale...”

I due dall’altro lato della scrivania si guardano a vicenda, senza parlare.

-“Poi c’e’ un film ad episodi, al cui titolo non ho ancora pensato, parla prima del contrasto tra un vecchio e un gruppo di giovani, volano anche delle sventole seppur involontarie da parte del

vecchio che finira' anche in ospedale, pur con niente di grave. Poi c'e' l'episodio di quattro pensionati, che discutono tra di loro, uno faceva il killer, l'altro era il mafioso che gli dava da lavorare, il terzo e' un panettiere. Il terzo episodio tratta di tre frati e di un vescovo, ci sono due lettere con degli interrogativi complicati da risolvere, intervverra' anche Gesu', pur deludendo."

-“Pur deludendo?”

Il ragazzo fruga tra i suoi fogli sparsi, lo sguardo accigliato, noncurante degli sguardi che gli rivolgono i due interlocutori; pesca un'altra mazzetta di carta, la sfoglia, e riattacca:

-“Poi ho un thriller, perche' non mi piace concentrarmi su uno stile solo, dicevo, ho un thriller con il titolo di Ha del Fuoco?, perche' il protagonista uccide i fumatori, cosi', senza logica, forse per colpa di un trauma subito di quando voleva fare il cantante, una vicenda molto americana, un Grande Sogno sfumato, con un finale surreale, perche' la vicenda sara' risolta da una scrofa amante dell'ordine”

-“E infine, il pezzo forte: il Circo di John. Quest'ultimo e' un leone con il dono della parola, che lavora in un circo poverissimo nell'Europa dell'Est subito dopo la seconda guerra mondiale. Egli ha gia' una certa eta' ma l'appetito non gli e' mai mancato, il problema e' che da mangiare non ce n'e'. Lui passa le giornate sotto le funi degli acrobati, aspettando che uno di questi possa sbagliare e finire di sotto. John aveva detto agli acrobati di essere vegetariano ed era convinto di essere stato creduto, invece loro erano a conoscenza dei suoi piani ed erano diventati bravissimi come trapezisti per non farsi mangiare. Ma una notte un bambino svanisce, e John sara' il primo ed unico sospettato, quindi dovra' improvvisarsi detective per svelare il segreto del bambino scomparso.”

-“Ci scusi per un attimo...”

Lasciato che il ragazzo torni in anticamera, il direttore si rivolge al suo assistente con aria disperata:

-“Stiamo scherzando, vero?”

-“No, no, questo ragazzo ci e’ stato mandato con molte raccomandazioni...”

-“E da chi, se si puo’ sapere?”

-“Dal governatore.”

-“Il governatore...”

-“Ci ha promesso ponti d’oro e ci ha minacciato di fallimento, contemporaneamente, a seconda della nostra collaborazione...”

-“Fai rientrare il ragazzo”, disse infine il direttore, sentendo un groppo in gola bloccargli la respirazione.

-“Dunque, nel ruolo del leone ci vedrei bene Bruce Willis...”, disse loro il brufoloso, mostrando il suo sorriso metallico. Dall’altra parte della scrivania, due volti in pietra iniziarono a prendere appunti con una scrittura tremolante.

Andrea Petretti